

Il Messaggero

Industrie, Indesit al vertice Boom di Tod's nelle vendite

► Presentata la classifica
L'export fa sorridere
in calo gli occupati

ECONOMIA

Una regione in prima linea con tutto il mondo. L'export è diventato il punto forte delle imprese marchigiane: +5,5% nel 2013, ma i dati sui primi sei mesi del 2014 fanno sorridere ancora di più (+6,6%). Numeri illustrati ieri nella sede Istaio dalla Fondazione Aristide Merloni. Durante il convegno è stata presentata la classifica delle principali imprese marchigiane del 2013. Graduatoria è stata stilata dal docente universitario Donato Iacobucci e il vice presidente Istaio, Valeriano Balloni. Top ten invariata rispetto a quella del 2012. Comanda la Indesit (ceduta quest'anno all'americana Whirlpool) con 2,67 miliardi di fatturato. Rispetto alle vendite del 2012 l'azienda fabrianese ha registrato un calo del -7,7%, ma è ancora in testa alla lista dei 205 gruppi imprenditoriali citati nel rapporto. Al secondo posto la Ariston Thermo Spa con oltre 1,33 miliardi di euro di vendita. Situazione stazionaria rispetto all'anno precedente. Al terzo posto la Tod's (fatturato di 967,490 milioni) ma è il gruppo che rispetto all'anno precedente ha registrato la maggiore variazione di prodotti venduti, almeno tra quelli della top ten: Fatture alle stelle con il +13,9%. Ancona si attesta al quarto posto con la Acraf, la casa farmaceutica del gruppo Angelini ha migliorato il fatturato del 2012 del 5,2%. Le prime dieci aziende della classifica presenta-



Iacobucci presenta la classifica delle imprese marchigiane

no tutte valori positivi dell'utile netto, con la sola eccezione della Cooperlat che registra una perdita per il quarto anno consecutivo. Nelle posizioni a seguire si registra l'exploit della Imac (primigi), che con un +12% di fatturato schizza dal 13° all'110° posto, soffiando alla Bag il titolo di seconda impresa calzaturiera della regione. «Dopo anni inferiori rispetto alla media italiana nella produzione e nella vendita, oggi le Marche segnano un valore superiore a quello del valore medio nazionale» ha detto Francesco Merloni. Il complesso delle vendite è cresciuto dell'1,8% rispetto al 2012. Piccola contrazione di fatturato nel mercato interno (-1%), compensata dall'incremento delle vendite all'estero. Competitività fuori i confini nazionali e apertura agli investi-

menti sono la via per uscire dalla situazione di stagnazione nazionale. «Le Marche erano state colpite dalla globalizzazione nei settori in cui per anni erano particolarmente forti, ad esempio nell'industria degli elettrodomestici - continua Merloni - Negli ultimi anni le Marche hanno saputo investire all'estero, anche per iniziativa del governatore Spacca. Ma anche sugli investimenti di capitali esteri nelle aziende marchigiane». Cantieri Ferretti, Frau, Indesit sono solo alcuni esempi. L'ultimo nome è particolarmente caro a Merloni: «Il passaggio da Indesit a Whirlpool per me è stato doloroso come per tanti miei parenti e amici - prosegue Merloni - ma è anche stata la soluzione migliore per l'azienda in questo momento».

Sul fronte occupazionale il dato



Francesco Merloni durante il suo intervento all'Istaio

**FRANCESCO MERLONI:
«DOLOROSO
IL PASSAGGIO
A WHIRPOOL
MA È STATA
LA SCELTA MIGLIORE»**

degli occupanti diminuisce del 2% rispetto al 2013, anche se la produttività aumenta. «Questo è dovuto alla 'terza rivoluzione industriale' basata sull'informatica - dice Merloni - Si punta sull'automazione nelle fabbriche e questo inevitabilmente porta competitività». Interviene sul dato anche Valeriano Balloni, che analizza anche il costo del lavoro. Nelle aziende locali si registra il -3,5% di operai e il +0,9% di impiegati e dirigenti: «Durante la crisi c'è una riqualificazione del lavoro. Aumentano i servizi intangibili, che rendono più efficiente il sistema. Quello che sembra un aumento del costo del lavoro è in realtà un investimento sul capitale umano e organizzativo».

Gino Bove

© RIPRODUZIONE RISERVATA